

**Carissime, Carissimi,**

è proprio vero che la Storia è fatta di corsi e ricorsi e che sono proprio questi ritorni, a volte sistematici, a volte occasionali, a farci capire la gravità di una situazione, a tastarne il polso. È il caso appunto della **DEMOCRAZIA**, che in questi anni sta subendo diversi attacchi. Vediamoli insieme.

**6 gennaio 2021**, Washington: attacco a Capitol Hill,

**9 ottobre 2021**, Roma: assalto alla sede della CGIL (ma il vero obiettivo erano Palazzo Chigi e Palazzo Madama):

**8 gennaio 2023**, Brasilia: assalto ai Palazzi dei Tre poteri.

Sono sicuramente i fatti più eclatanti che nell'arco degli ultimi due anni hanno scosso non solo l'opinione pubblica mondiale, ma le fondamenta stesse del nostro vivere civile che, tradotto in altre parole, significa la vita comune che condividiamo con altre persone.

La democrazia è davvero in crisi?

È da molti anni che stiamo dibattendo di questo e diversi segnali in tal senso sono sicuramente inequivocabili: una partecipazione alla vita sociale e politica più scialba, un'indifferenza crescente verso ciò che è di interesse comune, un egoismo diffuso, un calo costante ed apparentemente irreversibile di partecipazione al voto,... i puntini di sospensione indicano che potremmo aggiungere molti altri elementi di debolezza del nostro sistema democratico. Tuttavia quello che in questi ultimi anni si è manifestato con maggior chiarezza è l'incapacità di **dialogare**, azione notoriamente composta da due momenti altrettanto importanti e di egual peso: ascoltare e parlare, con la conseguenza, che è sotto gli occhi di tutti, che prevalgono azioni violente volte non tanto a convincere l'avversario, quanto a schiacciare il nemico.

Certamente siamo di fronte ad una situazione difficile e delicata, tuttavia vi invito a guardare questa crisi da un altro punto di vista.

Nei tre casi citati all'inizio possiamo constatare che, nonostante i rischi corsi, le democrazie hanno saputo reagire con successo, la gente è scesa in piazza, le istituzioni stesse hanno dato prova di non lasciarsi intimidire ed hanno continuato a governare. È un segnale molto importante che dà fiducia ed al quale dobbiamo guardare con ottimismo.

Ma non basta. Se osserviamo quello che succede in tantissimi Paesi dalla Cina all'Africa, dall'India all'Iran, dall'America Latina alla Russia tantissime donne e uomini, per lo più giovani, non hanno paura a mettere in gioco la propria vita inseguendo il sogno di una democrazia che per loro ha il sapore della libertà, del lavoro e della realizzazione dei propri sogni. Esattamente come ciascuno di noi.

Forse ci siamo abituati fin troppo bene alla democrazia al punto da permetterci il lusso di disprezzarla. D'accordo ha molti difetti, ma forse è giunto il momento di prenderla sul serio, di eliminare ogni connotazione retorica e di darle finalmente contenuti seri, come l'uguaglianza dei diritti politici e civili, perché, come ci insegna la Storia con i suoi corsi e ricorsi, qualunque alternativa alla democrazia avrà sempre il sapore amaro della negazione di una parte.

***Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes***